



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

## XI LEGISLATURA

107ª Seduta pubblica – Martedì 29 agosto 2023

Deliberazione n. 86

OGGETTO: DISEGNO DI LEGGE RELATIVO A “ISTITUZIONE DEL NUOVO COMUNE DENOMINATO ‘SANTA CATERINA D’ESTE’ MEDIANTE FUSIONE DEI COMUNI DI CARCERI E VIGHIZZOLO D’ESTE DELLA PROVINCIA DI PADOVA”.  
**GIUDIZIO DI MERITEVOLEZZA**  
(Progetto di legge n. 209)

### IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO il disegno di legge relativo a “*Istituzione del nuovo Comune denominato ‘Santa Caterina d’Este’ mediante fusione dei Comuni di Carceri e Vighizzolo d’Este della Provincia di Padova*” (deliberazione della Giunta regionale n. 15/DDL del 19 maggio 2023);

CONSIDERATO che, ai sensi dell’articolo 5 della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25, eccettuate le ipotesi previste al comma 1, la Giunta regionale emana il provvedimento di indizione del referendum consultivo delle popolazioni interessate subordinatamente ad un preliminare giudizio di meritevolezza del Consiglio regionale di cui al comma 2 del medesimo articolo 5, ai fini dell’ulteriore prosecuzione del procedimento legislativo;

PRESO ATTO che gli enti territoriali interessati hanno manifestato parere favorevole alla fusione prevista nel progetto di legge n. 209 con i seguenti atti: deliberazione del Consiglio comunale di Carceri n. 7 del 13/03/2023, esecutiva; deliberazione del Consiglio comunale di Vighizzolo d’Este n. 5 del 13/03/2023, esecutiva;

VISTO il parere favorevole espresso all’unanimità nella seduta del 12 giugno 2023 dal Consiglio delle Autonomie Locali sul progetto di legge n. 209, ai sensi dell’articolo 6, comma 2, della legge regionale 25 settembre 2017, n. 31, in applicazione a quanto previsto dall’articolo 16, comma 5, dello Statuto del Veneto;

PRESO ATTO che nella seduta del 7 giugno 2023 la Prima Commissione consiliare ha provveduto a far illustrare le motivazioni a sostegno del progetto di fusione ai Sindaci dei rispettivi comuni;

DATO ATTO che nella seduta del 12 luglio 2023 la Prima Commissione consiliare ha provveduto ad audire alcuni Consiglieri di opposizione dei due comuni, il Sindaco del limitrofo Comune di Ponso nonché il rappresentante di un'associazione di cittadini di entrambi i due comuni, al fine di apprendere le rispettive, contrarie motivazioni al progetto di fusione, formalizzate con note datate tra il 15 e il 16 giugno 2023 ed agli atti;

ATTESO che, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25, "ai fini dell'espressione del giudizio di meritevolezza da parte del Consiglio regionale, la competente commissione consiliare deve acquisire il parere dei consigli comunali interessati e svolgere ogni altro atto istruttorio, in base al quale formulare una relazione al Consiglio, affinché questo possa decidere circa l'esistenza dei requisiti formali e delle ragioni civiche e/o di opportunità storica, culturale, sociale, economica e/o di funzionalità istituzionale e di razionalizzazione dei servizi che sono a fondamento della variazione proposta....";

CONSIDERATO che lo studio di fattibilità sulla fusione in esame ha fatto emergere un insieme, pur non univoco, di elementi, fra i quali anche elementi coerenti, a sostegno del percorso di unificazione dei comuni di Carceri e Vighizzolo d'Este ed in particolare sui seguenti aspetti:

- 1) la nuova struttura organizzativa del comune unificato comporterà una ottimizzazione nella gestione delle risorse umane e la riduzione degli adempimenti e degli atti da adottare senza escludere la istituzione di sportelli decentrati per l'"utenza debole";
- 2) la riorganizzazione della nuova dotazione organica beneficerà della introduzione di figure di diversa specializzazione, tra cui anche un agente di Polizia locale;
- 3) il miglioramento dell'organizzazione dei servizi per l'infanzia e educativi con lo scopo di consolidare l'attuale offerta degli stessi a fronte di possibili riforme statali che devono gestire la riduzione della domanda per la denatalità;
- 4) la realizzazione di percorsi ciclopedonali per creare un agile collegamento tra le aree abitative degli attuali comuni in linea con le esigenze della tutela dell'ambiente;

CONSIDERATO, in particolare, che l'articolo 12 della legge statutaria 17 aprile 2012, n. 1, comma 1, nel disporre in tema di "Esercizio associato delle funzioni", ed "al fine di favorire la migliore funzionalità nell'esercizio dei compiti comunali e più elevati livelli di qualità di efficienza nell'erogazione dei servizi, di realizzare dinamiche di sviluppo armonico dei territori, di conseguire obiettivi di contenimento della spesa pubblica e di ottenere i migliori risultati nella programmazione finanziaria e di bilancio", in particolare "a) promuove e disciplina forme di esercizio associato delle funzioni e dei servizi da parte dei comuni, particolarmente di piccole dimensioni o situati nelle zone montane o economicamente svantaggiate", disponendo altresì che tale obiettivo vada perseguito "incentivando in via prioritaria le fusioni";

RICHIAMATO l'articolo 15 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" che reca disposizioni di promozione in materia di fusione di comuni;

ATTESO che coerentemente a tale indirizzo espresso dalla legge statutaria, il legislatore regionale è conseguentemente e reiteratamente intervenuto, negli ultimi dieci anni, sulla legislazione in materia di esercizio associato di funzioni e servizi comunali,

anche in forma di disciplina delle Unioni montane, disponendo condizioni e percorsi qualificati ed agevolati, anche al fine di incentivare il processo di fusione dei comuni, con progressive revisioni sia dell'iter istruttorio delle iniziative di fusione - semplificato, ove ricorrano le condizioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 5 - sia della disciplina del referendum consultivo e delle condizioni di suo valido svolgimento e di considerazione dei suoi esiti, ridefinendo, progressivamente, in diminuzione i quorum e le condizioni previste ed anche considerando, ai fini del loro computo, la quota di popolazione iscritta all'AIRE; e tale percorso prosegue con il progetto di legge n. 185, già licenziato dalla Prima commissione consiliare nella seduta del 12 luglio 2023 per l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio regionale;

RICORDATO altresì che anche il Piano di riordino territoriale di cui all'articolo 8, commi 8 e 10, della legge regionale n. 18 del 2012 sia, già, quello allo stato vigente approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1417 del 2013 e, in misura ancor più significativa, la proposta di nuovo Piano di riordino territoriale adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 39/CR del 7 aprile 2023 ed all'esame della competente Commissione consiliare, previa analisi della realtà territoriale, individuano nel percorso di fusione dei comuni, ed in particolare dei piccoli comuni, la forma più compiuta di semplificazione e razionalizzazione;

RITENUTO che il quadro normativo come sopra delineato e progressivamente consolidato esprima un principio di favor del legislatore regionale, nell'ambito della promozione e sostegno delle diverse forme di esercizio associato delle funzioni, anche con particolare riferimento all'istituto delle fusioni per l'organizzazione dell'esercizio delle funzioni dei comuni di piccole dimensioni, e comunque risulta orientato a percorsi di, anche progressivo, superamento della frammentazione fra enti contigui territorialmente, come ricorre nel caso in esame, attesa l'entità della popolazione residente nei due comuni (Carcari 1.484 e Vighizzolo d'Este 866) e che peraltro costituisce uno degli elementi distintivi propri dell'area territoriale di riferimento;

PRESO ATTO che nella seduta del 26 luglio 2023 la Prima commissione consiliare ha esperito le attività istruttorie previste dal comma 3 dell'articolo 5 della legge regionale n. 25 del 1992 e che, dopo puntuale esame, sulla base degli elementi di fatto acquisiti e alla luce del quadro di riferimento normativo in materia, ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla relazione da presentare al Consiglio regionale, designando relatore il consigliere Enrico Corsi;

UDITA la relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere *Enrico CORSI*, nel testo che segue:

*“Signor Presidente, colleghi consiglieri,*

*ai sensi degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le Regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni, sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più Comuni, non possono essere istituiti nuovi Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri Comuni scendano sotto tale limite.*

*La legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 “Norme in materia di variazioni provinciali e comunali”, come da ultimo modificata con la legge regionale 30 gennaio 2020, n. 3 “Modifiche alla legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25 ‘Norme in materia di variazioni provinciali e comunali’ e disposizioni correlate di modifica della legge*

regionale 27 aprile 2012, n. 18 'Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali'', disciplina, per quanto di competenza regionale, le variazioni delle circoscrizioni dei Comuni e delle Province, nonché il mutamento della denominazione dei Comuni.

Le variazioni delle circoscrizioni comunali possono consistere anche nella fusione di due o più Comuni in uno nuovo. Tali variazioni possono essere conseguenti al processo istituzionale avviato mediante l'Unione di Comuni.

Ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della suddetta legge regionale, quando uno o più Comuni, anche nel loro insieme, non acquisiscono titolo all'esercizio del potere di iniziativa legislativa per le variazioni delle circoscrizioni comunali, previsto dall'articolo 20 dello Statuto regionale, i relativi Consigli possono presentare le loro richieste di variazione alla Giunta regionale, che, entro sessanta giorni, trasmette al Consiglio regionale il corrispondente disegno di legge o respinge la richiesta, dandone comunicazione motivata alla competente commissione consiliare.

Alla luce della normativa sopraindicata, i Sindaci dei Comuni di Carceri e Vighizzolo d'Este in Provincia di Padova, in data 29/03/2023, hanno ufficializzato alla Giunta la richiesta di rendersi promotrice di una proposta legislativa di fusione dei suddetti Comuni ed istituzione di un nuovo Comune denominato "Santa Caterina d'Este", trasmettendo i seguenti provvedimenti, aventi il medesimo oggetto (Richiesta alla Regione Veneto di variazione delle circoscrizioni comunali per fusione dei Comuni di Carceri e Vighizzolo d'Este e costituzione di un nuovo Comune denominato Santa Caterina d'Este):

- deliberazione del Consiglio comunale di Carceri n. 7 del 13/03/2023;
- deliberazione del Consiglio comunale di Vighizzolo d'Este n. 5 del 13/03/2023.

Tali deliberazioni sono state pubblicate all'albo pretorio on line dei rispettivi Comuni per quindici giorni consecutivi e sono divenute esecutive ai sensi di legge, così come attestato dai certificati di esecutività trasmessi. Nel periodo di pubblicazione all'Albo pretorio non sono pervenute osservazioni/opposizioni.

I Consigli comunali dei due Comuni, valutate le ragioni storiche, geografiche, politiche ed economiche, hanno deciso di avviare tutte le procedure burocratiche ed amministrative per ottenere la fusione in un unico Ente e, al fine di rafforzare tale decisione, hanno fatto redigere uno studio di fattibilità per la fusione, chiedendo nel contempo alla Regione del Veneto di dare avvio all'iter previsto dalla richiamata legge regionale n. 25/1992, dopo aver sentito il parere delle popolazioni tramite referendum, per poter pervenire alla fusione.

In merito, hanno concordato che il nuovo Comune si chiamerà "Santa Caterina d'Este", la cui sede legale sarà quella dell'attuale Comune di Carceri; si provvederà a riorganizzare uffici e servizi, al fine di giungere a soluzioni operative che valorizzino al meglio le professionalità presenti all'interno dei due Comuni.

Alcuni dati statistici: Carceri insiste su una superficie di 9,7 kmq, ha una popolazione di 1404 residenti e una densità demografica di 153 abitanti per kmq; Vighizzolo d'Este insiste su una superficie di 17,2 kmq, ha 866 residenti e una densità demografica di 50,35 abitanti per kmq.

Nel complesso si tratta dunque di due piccoli Comuni territorialmente contigui che appartengono ad un tessuto socioeconomico, culturale ed infrastrutturale omogeneo. Il nuovo Ente che potrebbe nascere dalla fusione avrebbe 2.350 abitanti e rientrerebbe pertanto nella soglia demografica dei 3.000 abitanti.

Le motivazioni generali ispiratrici di questo percorso di fusione sono sostanzialmente tre:

- la volontà di far “contare di più” queste comunità, mediante il potenziamento della capacità di rappresentanza e promozione del territorio e dei cittadini che lo abitano;
- la riduzione continua e costante delle risorse disponibili per mantenere e/o sviluppare adeguati livelli di risposta alla domanda locale di intervento pubblico;
- il potenziamento della struttura organizzativa dei due Comuni con possibilità di nuove figure professionali.

La fusione in oggetto si colloca all'interno dell'area della Bassa Padovana e potrebbe dare avvio a ulteriori processi di riordino territoriale, anche sulla scorta della positiva esperienza di Borgo Veneto, territorio che dista pochi chilometri dai due Comuni.

Entrambi sono interessati dal fenomeno del calo demografico e più in particolare delle nascite; ciò rende necessario riorganizzare profondamente i servizi dell'infanzia e scolastici per far fronte al drastico calo delle iscrizioni.

Con le maggiori risorse che deriverebbero dalla fusione si potrebbe intervenire in tal senso favorendo le adesioni anche da parte di famiglie non residenti, ma provenienti dai Comuni limitrofi.

Ulteriori interventi ipotizzabili nel caso di fusione sono: la riorganizzazione dell'istituto comprensivo e delle Pro Loco, attualmente presenti nei due Comuni; la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento tra le due municipalità.

Sotto il profilo urbanistico, in caso di fusione si darebbe corso alla elaborazione di un unico Piano di assetto del territorio intercomunale in una prospettiva di ripianificazione della programmazione urbanistica generale.

Analizzando la struttura dei due Enti, si osserva che il Comune di Carceri ha attualmente sette dipendenti, mentre quello di Vighizzolo d'Este ne ha tre. I due segretari comunali sono entrambi a part time.

La fusione permetterebbe la riorganizzazione degli uffici comunali ed il rafforzamento dell'attuale organico - introducendo anche figure con una diversa specializzazione (ad es. informatica, tecnica) rispetto a quella attuale - con l'assunzione, in particolare, di un agente di polizia locale.

Nell'ambito della riorganizzazione degli uffici, è già stato progettato un polisportello presente in entrambi i Comuni che garantirebbe i servizi comunali a livello decentrato evitando possibili disagi alla popolazione; tale soluzione consentirebbe, tra le altre cose, la tutela della così detta “utenza debole” che richiede la presenza di uffici quanto più vicini al cittadino.

Passando ad esaminare i benefici economici della fusione, si osserva innanzitutto che nell'arco di un decennio si avrebbe un risparmio complessivo di 300.000 euro; la minore spesa verrebbe destinata al contenimento della pressione fiscale. Ai risparmi in questione si devono aggiungere i maggiori trasferimenti dello Stato, ammontanti a 4,2 milioni di euro in dieci anni. A tale somma vanno poi aggiunti i contributi regionali.

Sul fronte dell'informativa ai cittadini del progetto di unificazione territoriale, si apprende che il piano di comunicazione è stato orientato a: informare e sensibilizzare la cittadinanza e gli stakeholder; garantire la trasparenza delle scelte e promuovere la partecipazione dei cittadini; aumentare la conoscenza dell'impatto che avrebbe la possibile scelta di fusione, in modo che la consultazione referendaria sia partecipata e consapevole.

I destinatari delle attività di comunicazione posta sono stati prevalentemente le famiglie, gli operatori economici e le categorie produttive, le scuole, gli enti no profit, le associazioni, e tutti i portatori d'interesse individuale e collettivo dei territori coinvolti.

*Tale attività ha avuto una prima fase nell'estate 2022 con le assemblee pubbliche di presentazione dell'ipotesi di fattibilità della fusione dei Comuni: gli incontri con le popolazioni dei due Comuni sono stati molto partecipati come pure il dibattito che ne è scaturito, nel quale sono stati approfonditi i vari aspetti della fusione.*

*Successivamente alla fase di presentazione del progetto di fusione le Amministrazioni Comunali hanno programmato il sondaggio popolare, i cui tempi per lo svolgimento sono stati condizionati, oltre che dal referendum del 12 giugno 2022, anche dalle elezioni politiche anticipate del 25 settembre 2022.*

*La partecipazione è stata molto numerosa e l'esito del sondaggio è stato il seguente: a Carceri il 79,7% e a Vighizzolo d'Este il 77% degli intervistati ha risposto positivamente all'ipotesi di fusione.*

*Il percorso di fusione tra i due Comuni risulta essere una soluzione ottimale per risolvere le problematiche economiche dei piccoli comuni, oltre ad essere il termine naturale del processo avviato dagli stessi da anni per la gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali.*

*La loro fusione rappresenta, quindi, la logica conseguenza della presa d'atto di una situazione di perfetta integrazione tra popolazioni che già si trovano a vivere in armonica simbiosi.*

*Il progetto di legge n. 209 consta di cinque articoli: con l'articolo 1 si istituisce, in particolare, il nuovo Comune denominato "Santa Caterina d'Este" mediante la fusione dei Comuni di Carceri e Vighizzolo d'Este, della Provincia di Padova; con l'articolo 2 si dà atto dei risultati del referendum tra le popolazioni interessate che sarà indetto ai sensi delle leggi regionali 12 gennaio 1973, n. 1 e 24 dicembre 1992, n. 25; l'articolo 3 contiene delle disposizioni finali transitorie indispensabili per assicurare la continuità amministrativa ed il governo del territorio dei Comuni originari nonché un corretto e graduale avvio del processo di organizzazione del nuovo Comune; l'articolo 4 concerne la neutralità finanziaria; l'articolo 5, infine, riguarda l'entrata in vigore del testo legislativo.*

*In chiusura, si riportano i passaggi istruttori intercorsi nel corrente anno 2023:*

*- la deliberazione legislativa n. 15 del 19 maggio è stata trasmessa dalla Giunta regionale al Consiglio in data 23 maggio, assumendo il numero 209 tra i progetti di legge dell'undicesima legislatura;*

*- il 31 maggio il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;*

*- il 7 giugno i Sindaci dei rispettivi comuni hanno esposto ai consiglieri della Prima Commissione le motivazioni a sostegno del progetto di fusione;*

*- il 12 giugno il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso all'unanimità parere favorevole sul progetto di fusione, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 25 settembre 2017, n. 31;*

*- il 12 luglio la Prima Commissione ha audito alcuni consiglieri di opposizione dei due comuni, il Sindaco del limitrofo Comune di Ponso, nonché il rappresentante di un'associazione di cittadini dei due comuni, che hanno esposto le proprie motivazioni contrarie al progetto di fusione;*

*- il 26 luglio la Prima Commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla meritevolezza del progetto di legge n. 209, con il voto dei rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Cavinato, Cestaro, Gerolimetto, Sandonà, Vianello, Villanova), Liga Veneta per Salvini Premier (Corsi, Favero con delega Cestari), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza) e Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Polato, Soranzo). Hanno espresso voto contrario le rappresentanti del gruppo*

*consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Luisetto). Si è astenuta la rappresentante del gruppo consiliare Europa Verde (Guarda).”;*

UDITA la relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relattrice la consigliera Vanessa CAMANI, nel testo che segue:

*“Signor Presidente, colleghi consiglieri,*

*come ha già spiegato il relatore, quello a cui siamo chiamati oggi non è l’approvazione di un iter di fusione ordinario, la cui condivisione parte dal territorio e arriva in quest’Aula come una sorta di presa d’atto rispetto ad una volontà univoca e omogenea. Noi oggi siamo chiamati ad esprimere un giudizio di meritevolezza. Dovremmo, cioè, valutare se la richiesta che ci arriva dai Consigli comunali di Vighizzolo e di Carceri sia una richiesta che merita l’attenzione del Consiglio regionale e l’impegno del Consiglio e della Giunta nell’agevolare questo processo di fusione.*

*Questo avviene perché neppure nei Consigli comunali di Carceri e di Vighizzolo c’è stata unanimità, condivisione piena rispetto a questa proposta di fusione. Oggi, quindi, siamo chiamati non tanto ad accogliere e supportare il processo ordinario di una fusione tra Comuni, ma siamo chiamati a ponderare una scelta e decidere se vogliamo essere un legislatore regionale che vuole governare il territorio, che ha l’onore e l’onere di amministrare.*

*Siamo chiamati a ponderare, a bilanciare le valutazioni che faremo, cercando di trovare l’equilibrio tra il favore, almeno nelle intenzioni del legislatore regionale e nazionale, rispetto a processi di fusione e quindi di razionalizzazione della governance territoriale, e la capacità di costruire una organizzazione territoriale che sia coerente con le ambizioni e gli obiettivi che a livello regionale ci vogliamo porre. Dobbiamo, cioè, ponderare fino a che punto la promozione che la Regione può fare per definire livelli efficienti di governance territoriale si commisura con tentativi strumentali, che dovremmo rigettare, di piegare le istituzioni e i processi democratici agli interessi personali dei singoli amministratori locali o dei singoli territori: non è una scelta banale. Quando i Consigli comunali si esprimono all’unanimità, noi, a mio giudizio, abbiamo il dovere di tenere conto della volontà generale emersa dai territori, ma in questo caso noi siamo chiamati ad assumerci una responsabilità, divenendo, da un lato, responsabili di ciò che accadrà su quel territorio dopo la nostra decisione, soprattutto perché, se prendiamo oggi una decisione sbagliata, scarichiamo su quel territorio un costo che avrà delle conseguenze e degli effetti, che poi cercherò di spiegare. Lo dico in particolare pensando alla bassa padovana, relatore Corsi, che è un territorio complicato sia dal punto di vista economico e sociale, ma anche dal punto di vista istituzionale. Tantissimi piccoli Comuni che presentano, in generale, una difficoltà media elevata nell’erogazione di servizi adeguati ai propri cittadini.*

*Quindi noi stiamo andando a mettere le mani in un territorio già provato da un livello occupazionale ed economico complicato e da un livello istituzionale fortemente frammentato, figlio anche dei personalismi che in questi anni hanno contribuito a indebolire ulteriormente quella zona della provincia padovana.*

*Durante l’importante fase di analisi e istruttoria in Prima Commissione, abbiamo compreso le ragioni sulla cui base le opposizioni nei Consigli comunali, le minoranze, hanno votato contro a questa proposta di fusione. Le ragioni erano semplicemente il fatto che questa proposta non è stata condivisa con le Istituzioni, i Consigli comunali e neppure con la cittadinanza; una proposta emersa molto recentemente, costruita tutta dentro le stanze del potere di Carceri e scaricata poi sui Consigli comunali.*

*Abbiamo scoperto che non solo i Consiglieri di minoranza e la cittadinanza di quei due comuni non erano stati adeguatamente coinvolti, ma abbiamo scoperto anche che i Comuni contermini, gli altri piccoli Comuni che stanno attorno a Vighizzolo e attorno a Carceri, che, a nostro giudizio, in maniera virtuosa, avrebbero potuto essere coinvolti in un processo di fusione più ampio, non sono stati coinvolti.*

*In Prima Commissione abbiamo audito il Sindaco di Ponso, un Comune contermini a quelli che chiedono la fusione, che ha ufficialmente testimoniato che sarebbe stato disponibile a partecipare al percorso di fusione proposto, se coinvolto per tempo, e che lo è tuttora, tant'è che abbiamo chiesto come mai anziché sospendere questa richiesta e provare a costruire le condizioni per un processo di fusione più ampio, ci fosse, invece, tutta questa fretta, escludendo un Comune che ha esplicitamente detto che sarebbe stato disponibile, insieme a Carceri e a Vighizzolo, a condurre questa fusione.*

*Quindi, è un processo allargabile che noi dobbiamo valutare in questa fase e chiederci perché Carceri ha necessità oggi di chiudere velocemente, senza l'unanimità del suo Consiglio comunale, questa richiesta di fusione. Poi, cercherò di dirvi perché, secondo me, il Comune di Carceri, il Sindaco di Carceri, ha fretta di farlo.*

*Questo è il contesto generale in cui noi dovremmo andare a esprimere il nostro giudizio di meritevolezza, cioè se questa proposta merita l'impegno, l'attenzione del Consiglio regionale nonostante opposizioni non coinvolte, cittadinanza non coinvolta, Comuni contermini non coinvolti.*

*Ma guardando ai dati, ha senso la proposta di fusione tra Carceri e Vighizzolo? Stiamo parlando di due piccoli Comuni che anche qualora il processo di fusione andasse a buon fine realizzerebbero comunque un Comune ampiamente al di sotto dei 3.000 abitanti. Ci siamo detti, lo dice il legislatore nazionale, lo dice questo Consiglio regionale in diverse deliberazioni, lo ridiremo tra poco quando andremo a discutere il Piano di riordino territoriale aggiornato proposto dall'assessore Calzavara e dalla vostra Amministrazione regionale, che i Comuni con meno di 3.000 abitanti non hanno senso di essere, perché non sono in grado di avere parametri di efficienza tali da poter garantire servizi adeguati ai cittadini. Allora, io mi chiedo qual è la meritevolezza di agevolare un processo di fusione tra due Comuni che alla fine, anche qualora andasse tutto bene, vanno a costituire un Comune da 2.300 abitanti e quanto, invece, non sarebbe stato più utile costruire le condizioni, verificare le condizioni, testimoniate dal Sindaco di Ponso, di andare a proporre un'aggregazione più ampia che consentisse all'eventuale nuovo Comune almeno di superare la quota dei 3.000 abitanti, considerata da tutti gli studi la quota minima per poter costituire un Ente territoriale efficiente. Tanto che, in più, nello studio di fattibilità, Carceri e Vighizzolo già ci dicono che sono talmente convinti di questa fusione che prevedono, comunque, di mantenere le due municipalità: quindi, non solo andiamo a costituire un Comune da 2.300 abitanti, ma già ci dicono che ci sarà il Municipio di Vighizzolo e il Municipio di Carceri.*

*Nello studio di fattibilità vi è, poi, un interessante focus sul tema della denatalità e su quanto la curva del calo demografico impatti sul territorio, in generale e in particolar modo su territori complicati come la Bassa Padovana. Quindi, i Sindaci di Vighizzolo e di Carceri sostengono che per contrastare la bassa natalità e per offrire migliori servizi alla non autosufficienza un Comune così grande sarà più adeguato. Intanto bisognerebbe spiegare al Sindaco di Carceri e al Sindaco di Vighizzolo che tutti i servizi sociali erogati dal Comune non sono erogati in via unitaria, ma saranno erogati dagli ATS o da quelle Unioni di Comuni che verranno individuate – speriamo quanto prima – dalla Regione del Veneto. Ma è chiaro che un Comune di 2.300 abitanti è impossibile che sia in grado di impattare sulle dinamiche della natalità. Addirittura, i*

*Sindaci prefigurano che rispetto a questo nuovo grande Comune dovrebbe esserci la necessità di affrontare una media di 15-20 nati l'anno, al punto che oltre un milione di quei 4,2milioni di euro che arriveranno grazie alla fusione li vogliono investire in un nuovo asilo-nido. Sembra geniale come modalità di investire in maniera efficace le risorse nostre, dello Stato e della Regione.*

*Attenzione però, a proposito di un uso efficiente delle risorse: si dice nella relazione che persino le pro loco, che attualmente sono due, rimarranno distinte. Nel grande Comune di Santa Caterina d'Este ci saranno la pro loco di Vighizzolo e la pro loco di Carceri, e anche le società sportive rimarranno divise con la Virtus Vighizzolo e la Pro Calcio Carceri. Questa è la fusione?*

*Per quanto riguarda la pianta organica del personale dei due Comuni, dieci persone in tutto, quanto più potranno assumere questi due Comuni a seguito del processo di fusione che migliorerà in maniera rilevante la vita dei cittadini? Un vigile urbano. Un solo vigile urbano, non so se vi è chiaro.*

*Ebbene, viene quantificato che a seguito della fusione ci sarà una riduzione delle spese di gestione di 30.000 euro l'anno, a fronte di 4,2 milioni di euro di nuovi trasferimenti: di questi, 1,3 milioni di euro verranno spesi per questa nuova scuola, fondamentale servizio per i 15-20 nati all'anno. Per la fascia 3-6 anni si parla invece di 45 bambini massimo che già hanno le loro scuole a Vighizzolo e a Carceri, quindi perché non spendere 1,3 milioni della Regione per farne una nuova, dove possono andare tutti insieme? L'altra grande opera che prevedono di realizzare grazie ai 4,2 milioni di euro erogati dal Veneto, in compartecipazione con lo Stato, sarà una pista ciclabile che collega Vighizzolo a Carceri, perché effettivamente cosa può servire alla viabilità della Bassa Padovana per potersi rilanciare? La pista ciclabile che collega Vighizzolo e Carceri. Quindi i bambini di Vighizzolo useranno la pista ciclabile per andare nella bellissima scuola materna nuova di Carceri. Poi prevedono una nuova sala del Consiglio, perché, scusate, dopo la scuola materna e la pista ciclabile cosa può servire a un nuovo grande Comune da 2300 abitanti con un vigile urbano in più? Una nuova sala del Consiglio, perché adesso serve una sala del Consiglio da 1milione di euro, adeguata al nuovo grande Comune di Santa Caterina d'Este.*

*Ora, io capisco la necessità di valutare con attenzione tutti i processi di fusione che sono sempre meccanismi complicati e possono avere un impatto importante. Penso che, però, noi dobbiamo anche assumerci la responsabilità di dire dove vogliamo portare questa Regione, qual è l'organizzazione che noi vogliamo dare al territorio di questa Regione. Fino a che punto vogliamo continuare ad assecondare le necessità personali che arrivano dal territorio e quando, invece, cominceremo a dire cosa vogliamo che sia la Regione del Veneto e i livelli di governo del territorio in questa Regione. Sapete perché, a mio giudizio, c'è tutta questa fretta? Perché non si può aspettare di vedere se il processo di fusione può essere allargato a Ponso e ad altri, perché non si può aspettare di costruire uno studio di fattibilità che abbia una relazione e un impatto più rilevante sul territorio, perché non si può, alla luce del piano di riordino territoriale, che discuteremo tra poco, mettersi intorno a un tavolo e andare a vedere cosa possiamo fare noi, come Istituzione regionale per l'organizzazione territoriale della bassa padovana?*

*Non lo si può fare perché il Sindaco di Carceri ha finito il suo mandato, anzi, i suoi mandati. Il Sindaco di Carceri dal 2009 ha fretta perché a maggio finisce il suo terzo mandato e ha bisogno di un Comune tutto nuovo per poter continuare a fare il Sindaco. È una persona che conoscete molto bene, perché ha avuto diversi incarichi dalla Regione e dal partito della Lega, Busitalia, FINEST, oggi addirittura è Presidente di ATER Padova. Quindi non è proprio un Sindaco qualsiasi. È un Sindaco importante*

*del partito di maggioranza relativa di questa Regione che, dopo 15 anni che fa il Sindaco, vuole continuare a farlo e malgrado in Commissione in molti avessimo sollevato non tanto delle perplessità generali, ma la necessità di approfondire l'istruttoria, di capire come si poteva coordinare questa richiesta con il nuovo Piano di riordino territoriale, ci sono state forti pressioni politiche e partitiche perché questo progetto di legge arrivasse presto e subito, perché il referendum si potesse celebrare subito prima della scadenza del terzo mandato del Sindaco di Carceri.*

*Quindi, decidete pure di andare avanti, ma noi non siamo disponibili a trasformare questo Consiglio regionale nell'ufficio di collocamento del Sindaco di Carceri non partecipando al voto. Assumetevi la responsabilità di rinunciare al Governo e all'organizzazione del territorio, poi lo andrete a spiegare voi ai cittadini.*

*Noi, invece, siamo convinti che delle volte, e so che è faticoso da capire soprattutto per chi vive di consenso anziché di politiche, le ragioni dei partiti e della politica andrebbero messe in secondo piano rispetto alle necessità del territorio e delle Istituzioni.*

*Grazie.”;*

RITENUTO per quanto sopra, in particolare a fronte di un quadro normativo di contesto e di una conseguente disciplina regionale orientata al favor per il superamento, anche progressivo, delle situazioni di frammentazione territoriali, in primis ricorrendo ai percorsi di fusione, di esprimere giudizio positivo circa la meritevolezza della prosecuzione dell'iter legislativo;

VISTI gli articoli 117 e 133 della Costituzione;

VISTO l'articolo 15 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”;

VISTO l'articolo 12 della legge regionale statutaria n. 1 del 17 aprile 2012;

VISTO l'articolo 5, commi 2 e 3, della legge regionale 24 dicembre 1992, n. 25;

VISTO il Piano di riordino territoriale di cui all'articolo 8, commi 8 e 10, della legge regionale n. 18 del 2012 vigente, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1417 del 2013 e la proposta di nuovo Piano di riordino territoriale adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 39/CR del 7 aprile 2023 ed all'esame della competente Commissione consiliare

con votazione palese,

### **DELIBERA**

1) di ritenere, per le ragioni indicate in premessa e qui recepite quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, meritevole di prosecuzione l'iter legislativo del progetto di legge n. 209, d'iniziativa della Giunta regionale, relativo a “Istituzione del nuovo Comune denominato ‘Santa Caterina d'Este’ mediante fusione dei Comuni di Carceri e Vighizzolo d'Este della Provincia di Padova”;

2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

---

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 45
Voti favorevoli	n. 36
Non partecipanti al voto	n. 9

**IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO**  
f.to Alessandra Sponda

**IL PRESIDENTE**  
f.to Roberto Ciambetti